

Intervento del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli in occasione del Convegno “Prima infanzia: oltre la povertà economica – Quale ruolo e quali progetti per i Comuni”

28 maggio, Bellinzona

– *Fa stato il discorso orale* –

Signor Dieter Schürch, Membro della Commissione Svizzera per l'UNESCO,
Signora Gabriela Felder, Responsabile del Programma nazionale contro la povertà,
Signora Ombretta Zanon, Psicologa e assegnista di ricerca PhD presso il Laboratorio
di Riveca e Intervento in Educazione Familiare del Dipartimento FISPPA
all'Università di Padova,
Signora Isabelle Villard Risse, Responsabile del progetto Sostegno alla prima
infanzia, Programma nazionale contro la povertà,
Signora Claudia Hametner, Direttrice supplente presso l'Associazione dei Comuni
Svizzeri,
Onorevoli rappresentanti comunali,

a nome del Dipartimento della sanità e della socialità del Cantone Ticino vi porgo il
più caloroso benvenuto a questo convegno. È per me un grande onore poter
intervenire a questo evento dedicato alla nostra società.

“Prima infanzia: oltre la povertà economica”. Questo è il titolo della giornata. Due
concetti così diversi tra loro, che uniti possono provocare un senso di sgomento. Da
un lato vi è la rappresentazione della gioia e della felicità. Infatti, i primi anni di vita
sono caratterizzati dalla spensieratezza e dalla voglia di conoscere, dal divertimento
e dall'apprendere i concetti basilari per la vita futura. Dall'altro la questione di
povertà, la quale è definita in generale come un'insufficienza di risorse in diversi
ambiti vitali (materiali, culturali e sociali) e che preclude alle persone il tenore di vita
minimo considerato accettabile nel Paese in cui vivono. È però opportuno fare una
breve premessa. Quando si parla di povertà in Svizzera, così come in altri Paesi
sviluppati, si fa riferimento all'impossibilità di condurre una vita dignitosa, socialmente
integrata e comparabile a quella degli altri.

I primi anni di vita sono fondamentali per ogni bambino. Il ruolo dei genitori è essenziale, soprattutto quello della madre. L'infanzia è un periodo che caratterizza la futura vita di ogni individuo. Le famiglie sono i primi luoghi di socializzazione, ed in seguito possono subentrare i nidi d'infanzia e successivamente le scuole obbligatorie. Questi luoghi, includendo il territorio familiare, sono fondamentali per gli insegnamenti e gli apprendimenti. Il contesto in cui un bambino cresce deve essere un luogo sicuro e deve garantire delle opportunità. Tutti i bambini hanno diritto ad avere queste opportunità, anche quelli che provengono da famiglie più fragili.

I cambiamenti della società stanno avvenendo in maniera repentina, generando sempre nuovi bisogni tra la popolazione e creando spesso situazioni indesiderate o inaspettate a livello familiare. Il mondo del lavoro e la politica familiare risentono molto i questi cambiamenti. Lo Stato deve quindi prestare massima attenzione a queste problematiche economiche e sociali. Si lavora su tre pilastri: il sostegno finanziario, il sostegno sociale e la protezione.

Il Canton Ticino è un Cantone molto sociale e attento ai bisogni dei suoi cittadini. È l'unico Cantone ad aver previsto la misura degli assegni familiari di complemento (AFI e API), che va oltre al sostegno sociale classico. Sono prestazioni familiari destinate non a tutti, bensì a quelle famiglie con figli e con un reddito insufficiente con lo scopo di combatterne la povertà e l'esclusione sociale. Con questo non si vuole stigmatizzare le famiglie, ma sono degli aiuti concreti per crescere i figli.

La povertà, però, non si limita all'aspetto economico. Ma va oltre. Fermo restando che la famiglia rappresenta il pilastro di sviluppo educativo e sociale dei figli, in Ticino, dal punto di vista del sostegno sociale c'è la scuola dell'infanzia (a partire dai 3 anni) e le strutture di accoglienza per la prima infanzia (dai 0 ai 3 anni). Anche in questo caso, il Ticino è l'unico Cantone ad aver predisposto delle strutture per i bambini non ancora in età della scuola dell'obbligo. Naturalmente spetta alla famiglia l'organizzazione della propria quotidianità, ma a disposizione delle famiglie vi sono sempre più nidi, famiglie diurne e centri extra-scolastici. L'investimento nella prima infanzia produce innumerevoli benefici, in quanto è il principale vettore dello sviluppo armonioso del bambino gettando le basi per la sua futura riuscita scolastica, professionale ed esistenziale. Inoltre, questa particolarità del Ticino, è rivolta alla conciliabilità famiglia-lavoro.

Attraverso queste misure di carattere educativo, si cerca di aiutare i genitori nella conciliazione tra vita privata e vita lavorativa, mettendo però a disposizione dei bambini dei luoghi adatti alle loro esigenze.

Il 1° settembre dello scorso anno è entrato in vigore l'aiuto soggettivo mirato alle famiglie residenti in Ticino che affidano a enti riconosciuti (nidi d'infanzia, famiglie diurne, centri extra-scolastici) la custodia dei propri figli per lo svolgimento di un'attività professionale o di formazione. Grazie a questa misura le famiglie che beneficiano delle riduzioni dei premi nell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitaria secondo la legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie, possono ricevere l'aiuto finanziario soggettivo, corrispondente a una riduzione massima del 20% della retta. Inoltre, un contributo supplementare (dal 40 al 43% delle spese riconosciute) sarà destinato alle strutture e ai servizi d'accoglienza che favoriscono lo sviluppo della qualità della presa a carico grazie all'impiego di profili adeguatamente formati e retribuiti.

A complemento delle misure già in atto, lo scorso 29 aprile il popolo ha approvato il pacchetto fiscale che permette il finanziamento della riforma fiscale e sociale. Questa votazione permette di far fronte alle esigenze delle famiglie e dei genitori, soprattutto durante il periodo della prima infanzia. Alla nascita di un bambino, sono quattro le esigenze o le richieste da parte della famiglia:

1. La possibilità di ottenere un congedo (spesso non pagato) per seguire i primi mesi o i primi anni di sviluppo del bambino;
2. La possibilità di lavorare a tempo parziale;
3. La possibilità di fare orari flessibili;
4. La disponibilità di strutture d'accoglienza per i bambini mentre i genitori sono al lavoro.

Queste richieste/esigenze sono i punti cardine della riforma. Grazie alla Riforma, sarà riconosciuto un assegno di 3000 franchi per ogni neonato o figlio adottivo, aiuto che corrisponde al pagamento della cassa malati del bambino per i primi due anni di vita. Questo rappresenta un aiuto diretto per contrastare la perdita finanziaria dovuta a un congedo non pagato ed è certamente benvenuto in un momento in cui ogni famiglia deve far fronte a nuove spese.

Saranno inoltre ridotte le rette per tutti e aumentato il finanziamento delle strutture che si occupano dell'accoglienza dei bambini. In tal modo saranno assicurate rette più sostenibili e condizioni di lavoro migliori al personale, ma anche potenziato il numero di posti per la presa in carico dei bambini al momento del rientro professionale delle madri.

Non da ultimo è previsto un coinvolgimento di aziende e datori di lavoro nello sviluppo di politiche familiari che favoriscono la conciliabilità attraverso diverse azioni e strumenti. Quest'ultimo punto è fondamentale perché l'incremento della

partecipazione femminile al mercato del lavoro influirà positivamente sul reddito della famiglia stessa rendendola più autonoma dal profilo finanziario. Ed è opportuno ricordare che sono le aziende stesse a finanziare le misure sociali che vi ho appena citato.

Gli asili nido, le famiglie diurne e i centri extra scolastici, a differenza delle scuole per l'infanzia, non sono territoriali. Bisogna considerare che spesso il luogo di lavoro dei genitori non coincide con quello di residenza. Ed è per questo che il ruolo dei Comuni è veramente importante. I Comuni devono riconoscere la necessità delle strutture e delle famiglie e dovrebbero partecipare finanziariamente in loro sostegno. Naturalmente spetta loro decidere dove dare aiuto. E le possibilità sono due: potrebbero dare un sostegno alla singola famiglia oppure alla struttura presente sul proprio territorio, andando così a completare gli aiuti messi a disposizione dal Cantone.

Infine, non bisogna dimenticare la questione della protezione. Purtroppo ci sono dei bambini che crescono in un ambiente familiare non idoneo, dove la famiglia non è in grado di provvedere ai bisogni e alle esigenze dei figli. Per questo motivo ci sono delle strutture (foyer) dedicate ai bambini che cercano di garantire uno sviluppo sociale, educativo, professionale ed emotivo. Nessun bambino deve sentirsi escluso socialmente. In questi casi, lo Stato interviene per salvaguardare la protezione del bambino e per poter dare le stesse opportunità di cui ho parlato prima.

I bisogni sociali della popolazione continueranno a cambiare, ed è importante farsi trovare pronti alle nuove sfide sociali che ci attenderanno. E spero che grazie a questo convegno possiate portare il maggior numero di informazioni possibili con voi con l'obiettivo di migliorare e ampliare i servizi a disposizione della nostra società.

Buona giornata e buon lavoro.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
della sanità e della socialità